

Commento al Vangelo: Un comandamento nuovo

Vangelo della 5^a Domenica di Pasqua (ciclo C) e commento al Vangelo.

Vangelo (Gv 13, 31-33a. 34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse:

– Ora il Figlio dell’Uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli,

ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.

Commento

Gesù parla nel cenacolo con i suoi discepoli durante l'ultima cena. Giuda Iscariota è appena andato via. Il Maestro annuncia che da quel momento ha inizio la sua vittoria e, nello stesso tempo, la glorificazione del Padre: “Ora il Figlio dell’Uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato con lui”. Non dice che sarà glorificato dopo la passione, per mezzo della risurrezione, ma afferma che la sua glorificazione è

cominciata proprio con la passione.
Gloria e croce sono inseparabili.

Poi si rivolge a loro in modo inconsueto: “Figlioli, ancora per poco sono con voi”. È l'unica volta nel vangelo in cui li chiama “figli”, trattandoli come un padre fa con i suoi piccoli. Può chiamarli così secondo verità, perché, come proprio Gesù aveva detto, “Io e il Padre siamo una cosa sola” (*Gv* 10, 30) e “il Padre è in me e io nel Padre” (*Gv* 10, 38).

San Bonaventura spiega teologicamente questa realtà dicendo che “tra le Persone divine regna una somma e perfetta *“circumincessio”* in quanto “uno è nell’altro e viceversa”, cosa che in senso proprio e perfetto succede solamente in Dio, poiché soltanto fra le tre persone della Santissima Trinità “avviene la più profonda unità con distinzione, in modo che è possibile fare questa distinzione senza mescolanza e questa unità senza separazione”^[1].

Nello stesso tempo sta insegnando loro che, in modo analogo a quel che succede in Lui, anche tra loro dev'esserci una misteriosa partecipazione in questa *circumincessio* delle Persone divine, in virtù della quale devono avere sentimenti di paternità verso i loro fratelli. Se Cristo, che è “primogenito tra molti fratelli” (*Rm 8, 29*) li chiama “figli”, anche loro devono avere nei riguardi dei loro fratelli un cuore di padre.

San Josemaría, seguendo questo insegnamento di Gesù, proponeva, con grande senso pratico: “Seguendo l'esempio del Signore, dovete comprendere i vostri fratelli con un cuore molto grande, che non si spaventa di nulla [...]. Saprete sorvolare sui piccoli difetti e vedere sempre, con comprensione materna, il lato buono delle cose. Scherzando, vi ho fatto notare la diversa impressione che si ha di uno stesso

fenomeno, a seconda che si osservi con o senza affetto. E vi dicevo – e scusatemi perché è molto espressivo – che del bambino che mette le dita nel naso, gli estranei commentano: che sporcaccione!; mentre la madre dice: farà il ricercatore! [...] Guardate i vostri fratelli con amore e arriverete alla conclusione – piena di carità – che tutti siamo ricercatori!”[2].

In questo momento di particolare intimità Gesù aggiunge: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri”. Già nell’Antico Testamento era stato formulato il precetto di amare; ma ora si aggiunge una cosa nuova: Gesù si presenta come modello e fonte di questo amore. Il suo è un amore senza limiti, universale, capace di trasformare anche il dolore e le circostanze negative in occasioni di amare. Amare è così il segno distintivo dei suoi discepoli. Quanta

strada dobbiamo fare ancora per vivere come Gesù ci insegna!

“Noi dobbiamo chiedere al Signore – ricorda Papa Francesco - che ci faccia capire bene questa legge dell'amore. Quanto è bello amarci gli uni con gli altri come fratelli veri. Quanto è bello! Facciamo una cosa oggi. Forse tutti abbiamo simpatie e non simpatie; forse tanti di noi sono un po' arrabbiati con qualcuno; allora diciamo al Signore: Signore io sono arrabbiato con questo o con questa; io ti prego per lui e per lei. Pregare per coloro con i quali siamo arrabbiati è un bel passo in questa legge dell'amore. Lo facciamo? Facciamolo oggi!”[3].

Francisco Varo

[1] San Bonaventura, *Sent. I*, d. 19, p. 1, q. 4.

[2] San Josemaría, *Lettera 29-IX-1957*, 35. Citato in Ernst Burkhart – Javier López, *Vita quotidiana e santità nell'insegnamento di san Josemaría Escrivá. Studio di teologia spirituale*, vol. 2, Città del Vaticano 2018, Libreria Editrice Vaticana, p. 304.

[3] Papa Francesco, *Udienza generale*, mercoledì 12 giugno 2013.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/gospel/commento-al-
vangelo-un-comandamento-nuovo/](https://opusdei.org/it-ch/gospel/commento-al-vangelo-un-comandamento-nuovo/)
(02/02/2026)